

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

19 dicembre 2002 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di disegno di legge sulle professioni non regolamentate
3. Schema di OO.PP. su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
4. Presa in considerazione di schema di OO.PP. sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità
5. Bilancio preventivo esercizio finanziario anno 2003
6. Adeguamento dell'indennità dei consiglieri
7. Proposte di modifica dei regolamenti del CNEL
8. Modifica delle attribuzioni dei Dipartimenti
9. Proposta di convenzione di ricerca
10. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

19 dicembre 2002

SEDUTA DELL'ASSEMBLEA DEL 19 DICEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. Approfitto della circostanza, visto che siamo tutti, per scambiarmi gli auguri per le prossime festività.

Inizio con alcune comunicazioni. Avvalendomi della delega conferitami a suo tempo dall'assemblea per la composizione del Comitato di presidenza, ho provveduto a nominare il consigliere Raffaele Minelli componente del Comitato di presidenza, in sostituzione del consigliere Andrea Gianfagna.

Informo che il consigliere Emilio Nicola Buccico, nominato componente del Consiglio Superiore della Magistratura, ha rassegnato le proprie dimissioni. Il consiglio nazionale forense ha designato in sua sostituzione l'avvocato Remo Danovi.

Comunico inoltre che la CGIL ha designato il dottor Giampaolo Patta ed il dottor Francesco Piu in sostituzione dei consiglieri dimissionari Sergio Cofferati e Maria Luigia Maulucci. Per queste sostituzioni sono in corso le procedure di nomina.

Avviso tutti, anche chi non l'avesse ancora visto, che è in distribuzione il CD di aggiornamento dell'archivio dei contratti di lavoro, predisposto dalla commissione dell'informazione.

Al primo punto all'ordine del giorno, dopo la comunicazione, c'è il verbale della seduta precedente. La parola quindi al consigliere Frisella.

(segue lettura del verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE. Rispetto al verbale che vi è stato letto ci sono osservazioni, proposte o correzioni? Dato che non ci sono, è approvato.

In quest'ultima riunione di fine anno abbiamo diverse materie su cui decidere. Soprattutto, per la prima volta, dobbiamo decidere riguardo alla proposta di legge sulle professioni non regolamentate, da trasmettere poi al Parlamento ed al Governo. Come sapete - non è una novità - si discute da tempo ed avevo preannunciato nella precedente assemblea che oggi avremmo avuto il testo della seconda commissione. Nell'ultima settimana ho avuto modo di ascoltare diverse rappresentanze sociali, registrando un clima generale di consenso sulla proposta. Ho letto anche che ci sono dei dissensi, com'è nell'ordine naturale delle cose quando sono in campo idee ed interessi diversi. E' però meno naturale, ed anche inaccettabile, trasformare il proprio dissenso in un'accusa di parzialità verso il CNEL, cioè verso persone che trattano la materia da mesi, e qualcuno da anni, che hanno lavorato alla luce del sole, che hanno ricercato il massimo del consenso possibile; persone che hanno storie, esperienze e culture diverse, che lavorando in gruppo hanno realizzato una sintesi unitaria per le decisioni dell'assemblea. Esprimere dissenso anche su ogni parola della proposta è un diritto inalienabile; accusare pubblicamente il CNEL, ed innanzitutto queste persone, di parzialità nei comportamenti, è un atto che si colloca ben oltre il diritto di critica. Alcune rappresentanze sociali che condividono e sostengono la proposta mi hanno prospettato l'utilità di compiere una rilettura accurata del testo, anche in ragione del fatto che si tratta della prima proposta di legge che presentiamo. Voglio essere chiaro su questo punto. Si propone una lettura per rafforzare la scelta e se possibile renderla più incisiva. Questo è lo scopo della richiesta. Ciò significa spostare il momento del voto alla prossima assemblea del 15 gennaio.

Dopo aver ascoltato il presidente della seconda commissione ed uno dei relatori che hanno elaborato la proposta, dopo aver ascoltato naturalmente l'ufficio di presidenza, concordo sulla rilettura, con ciò spostando al 15 gennaio il momento del voto. Siccome non ci sono ripensamenti - anche questo deve essere un punto molto chiaro - ma solo possibili, eventuali rafforzamenti, la proposta di legge deve ritenersi già iscritta al primo punto dell'ordine del giorno della prossima assemblea del 15 gennaio per la votazione.

Il lavoro dell'assemblea di oggi, come avete visto, è piuttosto nutrito, e prevede, tra l'altro, il voto sul bilancio preventivo per il 2003. Su questo punto ci sarà una nota illustrativa che poi leggerò. Tra

la documentazione che vi è stata trasmessa e quella consegnata stamattina, ci sono un volumetto riassuntivo delle attività informative ad oggi del CNEL e due proposte di modifica del regolamento del CNEL, nonché la proposta di integrazione dei compiti assegnati ai dipartimenti interni. Nel caso di modifica del regolamento interno, si tratta di predisporre le norme regolative di attività e responsabilità, anche di tipo amministrativo, che bisogna precisare prima dell'entrata in vigore delle modifiche normative che il Governo dovrebbe approvare e che attualmente risiedono ancora ferme al Ministero del Tesoro.

Per quanto riguarda le modifiche all'articolo 2 del regolamento interno di organizzazione, si tratta della proposta avanzata dal Segretario generale e fatta propria dall'ufficio di presidenza, riguardante amministrazione e personale, con una più netta distinzione tra direzione, coordinamento e controllo da parte del segretariato ed attività di gestione e direzione operativa trasferite ai due dipartimenti. Tutte le modifiche ai regolamenti interni, proposte per l'approvazione, sono state discusse e poi approvate dalla commissione per il regolamento in due apposite riunioni, e non hanno registrato obiezioni dal Comitato di presidenza.

Con l'approvazione unanime della commissione competente, è stato predisposto un documento di osservazioni e proposte sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'adeguamento dell'indennità dei consiglieri richiede, come ogni anno, l'approvazione formale dell'assemblea, secondo il parametro già adottato in passato, dell'inflazione programmata definita dal Governo.

L'ordine del giorno si conclude con una proposta di convenzione di ricerca.

A questo punto, come al solito, traccio un breve consuntivo dei fatti più significativi del recente passato e poi una breve nota sul futuro prossimo.

Ieri abbiamo presentato il rapporto predisposto dalla terza commissione sulla contrattazione, redistribuzione, retribuzione e costo del lavoro per gli anni 2000-2001, un documento di analisi assai importante, anche per i nostri futuri lavori su questi temi, che come sappiamo sono delicati ed a volte anche controversi. Con quello di ieri abbiamo completato la stesura dei tre rapporti programmati dalla commissione per l'informazione, recuperando anche qualche ritardo del passato. Ora dovremmo proseguire con cadenza regolare, secondo le responsabilità che ci siamo assunti e che per una parte sono anche previste dalla legge.

Abbiamo presentato la documentazione CNEL sulle opere pubbliche e su quelle strategiche previste dalla legge obiettivo. Per questa prima presentazione abbiamo adottato una procedura forse inconsueta, peraltro resa necessaria da una situazione in cui c'erano tensioni con le parti sindacali che criticavano il ministro per la mancanza di confronto e dialogo. Anche per queste ragioni ho autorizzato, anzi ho proposto, che fossero i nostri uffici ad assemblare e presentare i dati acquisiti per consentirne la conoscenza e contemporaneamente realizzare un primo incontro tra ministro e parti sociali, pur sapendo che il CNEL non è una sede di confronto negoziale. Del resto io stesso, nel corso del dibattito, ho più volte ricordato al ministro che senza una ripresa del confronto con le parti sociali il monitoraggio semestrale delle opere diventava ingestibile. Abbiamo perciò compiuto solo il primo passo, con i limiti che ho ricordato. I passi successivi dovranno vedere una diretta gestione del ministero ed essere preceduti dalla ripresa del confronto con le parti sociali.

Il prossimo 15 gennaio convocheremo l'assemblea ordinaria per la mattinata. Utilizzando questa convocazione, abbiamo programmato per lo stesso giorno, di pomeriggio, un incontro con il vicepresidente del consiglio Fini, il ministro Buttiglione ed il senatore Amato per discutere con loro i contenuti e le prospettive della Convenzione europea. Sapete che si tratta di uno degli appuntamenti più attesi, come è stato sottolineato da questa assemblea in più riprese. Siamo riusciti ad organizzarlo e dovremo gestirlo con rigore, entro tempi controllati e contenuti. Ciò significa, come avviene nelle buone famiglie, che non c'è libertà di richiesta di parola e che gli interventi, peraltro limitati, debbono essere programmati in precedenza nel numero, nei soggetti e nei tempi disponibili. Chiederò perciò la massima collaborazione verso l'attuazione del programma, che sarà redatto con i nominativi di coloro che intervengono oltre gli oratori ufficiali.

Come sapete, l'avvio dei lavori è previsto per le ore 15:00, la conclusione è prevista, anche su richiesta dei relatori, intorno alle ore 18:00. In queste 3 ore ci dovranno stare: la mia introduzione, credo breve, gli interventi dei 3 relatori e quelli delle parti sociali. Poiché sarà la prima volta in cui oltre al Ministro delle Politiche Comunitarie si esprimeranno insieme il massimo rappresentante del Governo in sede di Convenzione ed il vice-presidente della stessa Convenzione, credo che sia un'occasione speciale per fare il punto della situazione ed ascoltare le loro idee e previsioni, insieme alle nostre idee ed alle nostre attese. Un incontro quindi su temi concreti di grande interesse per il nostro futuro. Mi aspetto perciò la presenza dei consiglieri per tutta la durata dell'incontro e fino alle sue conclusioni che, come vi ho detto, sono previste per le ore 18:00.

Ricordo infine che sempre a gennaio, dopo averlo sperimentato per questi 6 mesi, dovremo decidere in via definitiva sul modello di gestione dell'assemblea che, voi sapete, abbiamo cambiato, per sapere se deve essere confermato o c'è qualcosa da aggiustare. Siccome l'assemblea prossima è tra pochi giorni, perché prima del 15 ci sono 12 giorni di ferie o qualcosa di più, se ci fossero delle osservazioni o delle proposte di modifica sul modello che abbiamo adottato negli ultimi 6 mesi, vi prego di farmelo sapere direttamente in modo che possa parlarne nell'ufficio di presidenza, per fare delle proposte se si rendono necessarie.

A questo punto era previsto nell'ordine del giorno originale lo schema di disegno di legge sulle professioni regolamentate. Ho espresso nella relazione non solo il mio punto di vista ma la condizione di assoluto consenso generale che c'è intorno a questa proposta. Ho espresso anche il parere di tutto l'ufficio di presidenza sulla utilità di questa rilettura per rafforzare e non indebolire quella scelta, nel caso in cui esistono le condizioni per realizzarlo; non c'è nessuna pausa e nessun ripensamento. Tra l'altro approvarla il 19 prima delle ferie o una settimana dopo le ferie, ai fini della gestione parlamentare, è esattamente la stessa cosa. Se c'è però l'esigenza di puntare in maniera più netta ad una scelta che abbiamo preso, questa è un'occasione da cogliere. Quindi in ragione di queste scelte e per le cose che ho detto prima, pur essendo iscritta all'ordine del giorno, siccome la compilazione dell'ordine del giorno è di competenza dell'ufficio di presidenza, dobbiamo considerare questo punto 2 dell'ordine del giorno trasferito al primo punto dell'assemblea del giorno 15 gennaio. In questo senso lo formalizzeremo nella prossima convocazione.

Il punto numero 3 dell'ordine del giorno è lo schema di osservazioni e proposte su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Anche questo documento vi è stato trasmesso per tempo; chiedo ai consiglieri quindi se su questo documento, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – un argomento sempre purtroppo di attualità – ci sono dei consiglieri che vogliono intervenire, se ci sono proposte di modifica, per consentire al relatore di rispondere. Se non ci sono richieste di intervento – faccio poi ammenda per una omissione involontaria sulle procedure – sottoponiamo ad approvazione questo documento. Il documento è approvato all'unanimità.

L'errore che ho commesso, e di cui mi scuso ma una volta può succedere, è che dopo la relazione erano previsti, secondo le procedure che avevamo fissato, 30 minuti di dibattito per chi intenda intervenire sui termini della discussione. L'ho saltato e lo recuperiamo dopo aver letto quest'ordine del giorno, tanto non siamo soggetti a procedure amministrative. Vi chiedo scusa per questo salto involontario e chiedo se tra i consiglieri c'è qualcuno che intendo intervenire sull'insieme dell'ordine del giorno, sul tema che ho introdotto in quella relazione. Nessuno chiede la parola, quindi proseguiamo con l'ordine del giorno.

Il punto successivo riguarda la presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. E' la richiesta di presa in considerazione di autorizzazione dell'assemblea alla commissione per poter dibattere questo tema. Secondo le procedure deve essere approvata. La richiesta di presa in considerazione è approvata all'unanimità.

Il punto 5 all'ordine del giorno riguarda il bilancio preventivo dell'esercizio finanziario per l'anno 2003. Avevo detto che ci sarebbe stata una relazione introduttiva.

Come vedete, quest'anno c'è anche questa novità che leggo io relazione, perché il presidente revisore ha detto che dal prossimo bilancio non avrebbe più letto le relazioni, a maggior ragione

trattandosi di bilancio preventivo, dove ci deve essere la responsabilità nell'indirizzo e poi perché abbiamo fatto quella divisione tra spese "politiche" e spese di gestione.

Nel corso dell'esercizio 2002 il CNEL ha consolidato la sua attività, l'impostazione rigorosamente istituzionale decisa fin dall'inizio della consiliatura. Tutte le iniziative assunte sono state incardinate e sviluppate nell'ambito delle competenze e le diverse articolazioni del Consiglio, ivi compresa la presidenza. Nel corso di questi due anni abbiamo prodotto e pubblicato 22 rapporti e 30 pronunce oltre ai convegni tematici che noi stessi abbiamo prodotto. La sostanza è questa, visto che si parla di bilancio preventivo 2003: nel corso degli ultimi esercizi abbiamo avuto delle riduzioni del budget. Per l'esercizio 2001 c'è stata una riduzione del budget perché in un primo momento non era stata finanziata per il 2002 l'attività relativa all'immigrazione; poi è stata corretta ed integrata successivamente. Nel corso del 2002, in previsione del bilancio del 2003, c'è stata, come è avvenuta in tutta la pubblica amministrazione ed a noi c'era stata annunciata una riduzione del budget a disposizione del CNEL. Non sappiamo se nel corso del 2003 ci saranno aggiustamenti come è avvenuto prima, però allo stato dei fatti si riscontra una riduzione del budget 2003, che non modifica le nostre possibilità di lavoro ma che cercheremo comunque di recuperare quando si faranno gli aggiustamenti. Dobbiamo però elaborare i bilanci tenendo conto di questo dato di fatto. Allora il bilancio 2003 è stato composto in una logica abbastanza precisa. Ci sono delle spese incompressibili che debbono essere coperte a prescindere, sia nella loro condizione attuale sia nella loro possibile evoluzione. Nelle spese incompressibili ci sono quelle che vanno dal personale a quelle di funzionamento che sono in una certa misura predeterminabili. Ci sono poi degli aumenti, sempre in quest'ambito, anch'essi prevedibili. Per le spese di funzionamento dell'assemblea abbiamo previsto un lieve, rispetto al budget, incremento della spesa disponibile perché si presume che prima o poi le nuove norme saranno approvate dal Governo, quando arriveranno per la decisione del Consiglio dei Ministri.

La somma prevista per il personale è rimasta di fatto integra perché già da 3 anni, tra previsione e spesa reale c'era stato un forte scostamento. Ora la previsione si sta avvicinando alla spesa reale e consente di contenere la spesa in modo che comprenda tutti gli aumenti ed i movimenti contrattuali che sono stati determinati. Abbiamo quindi agito nella riduzione sulle uniche voci flessibili, che sono le voci delle attività istituzionali. Anche lì, siccome anche quest'anno realizziamo un risparmio tra preventivo e costo di circa - c'è poi scritto nel bilancio - 3 milioni di euro, si poteva e si può operare sulla stessa voce, avendo sempre una larga disponibilità rispetto peraltro ad una spesa che ha un suo andamento fisiologico, potendo operare in assoluta tranquillità nelle attività del Consiglio, anzi potendo incrementarle, perché tutto questo è contenuto all'interno di una disponibilità che si è dimostrata sufficiente ed anzi leggermente abbondante; che non viene espropriata perché non c'è più la norma della restituzione. Abbiamo quindi operato sull'unica voce che aveva un elemento di flessibilità che dipendeva dalle nostre scelte e che, ripeto, nonostante la decurtazione è una voce che comunque conferisce margini di lavoro, non solo uguali ma anche superiori allo scorso anno. Questa è la filosofia del bilancio. Avevo scritto 5 pagine di spiegazione del bilancio ma la sostanza è esattamente questa.

Vi è stato trasmesso poi il bilancio nella previsione della sua composizione numerica. Queste cose quindi i numeri le dicono meglio delle parole e l'avete letto tutti quanti. Sulla proposta di bilancio preventivo 2003, ci sono richieste di intervento?

SAI. Non vorrei aver letto male, quindi chiederei intanto una spiegazione ed eventualmente una rassicurazione. Nel titolo primo, spese correnti, categoria 2, attività istituzionali, leggo, se leggo bene, che gli stanziamenti per convenzioni di ricerca e contratti di servizio al 2003 dovrebbero diminuire. Se è così, vorrei che mi si spiegasse il perché, visto che mi pare questo sia il cuore del nostro lavoro e se noi spendiamo molto per la manutenzione dell'edificio o per i compensi del personale - e secondo me sono spese giustissime - dovremmo spendere altrettanto e forse di più per le convenzioni di ricerca ed i contratti di servizio. Penso per esempio al lavoro che fanno le

commissioni, questa dovrebbe essere una spesa in crescita e non in diminuzione. Ma forse leggo male, vorrei che mi si spiegassero i punti 8 e 9.

PRESIDENTE. Sì, le convenzioni di ricerca. 504.000 euro in meno. E' questo?

SAI. Sì.

PRESIDENTE. Ho cercato di dirlo prima, ma forse non mi sono spiegato. Nonostante le riduzioni, tra la spesa normale che produce il Consiglio attraverso le commissioni e gli osservatori, sia per gli esperti sia per le ricerche, che ormai ha un andamento conosciuto, se noi nel 2003 svolgessimo lo stesso volume di ricerche, anche aumentandone i costi, esiste sempre non solo la capienza ma alla fine dell'anno registreremmo un'eccedenza, tra somme disponibili e somme spendibili. Vi ricordo che già nel 2001 avevamo riversato tutte le somme in queste due voci, a prescindere dalla nostra capacità di spesa. Tutte le somme disponibili con voci non obbligate di spesa le avevamo riversate sulle ricerche e sugli esperti. A prescindere dalla nostra capacità di spesa. La disponibilità per quelle voci è tale – e del resto basta vedere in comparazione il bilancio 2001 per il 2002 e 2002 per il 2003 – per verificare numericamente che le cose stanno come dico io. Del resto le eccedenze del bilancio 2002 per le previsioni che abbiamo fatto da qui al 31 dicembre sono proprio su quelle voci. Quindi non c'è un problema relativo al funzionamento del CNEL.

Se non ci sono altri interventi, sottoponiamo all'approvazione il bilancio preventivo 2003. La parola al consigliere Sai.

SAI. Visto che si sottopone all'approvazione il bilancio, mi prendo l'arbitrio di fare una dichiarazione di voto a norma della procedura.

Ho ascoltato le spiegazioni del presidente e mi sembrano chiare. Mi rimane allora la perplessità del come mai capita qualche volta ai presidenti di commissione – parlo per la mia esperienza – di aver sottolineato il fatto che è bene non eccedere con le proposte di ricerca. Mi pare di capire che il presidente dica questo. Se è così, voto a favore del bilancio e tolgo la mia perplessità perché ciò significa che le obiezioni si fanno sulla qualità delle ricerche, non sulla quantità, quindi non c'è un limite a fare le ricerche, anzi nel CNEL ne facciamo troppo poche. Probabilmente le uniche obiezioni che ci verranno saranno nel merito e nella qualità delle ricerche. Dico questo perché invece per un po' di tempo non ho ben capito se era sulla quantità o sulla qualità delle ricerche che veniva l'obiezione. Mi pare che il presidente abbia ben chiarito che non ci sono limiti alla quantità delle ricerche, anzi ne facciamo poche e corriamo il rischio di avere sempre residui passivi. Quindi facciamone tante ma facciamole buone. Penso che questo chiarimento sia importante e per questo voto assolutamente a favore del bilancio.

PRESIDENTE. Però preferirei fare l'interpretazione di me stesso per evitare equivoci. Sia ben chiaro: io ho sostenuto all'inizio una tesi chiara: avere a disposizione mille lire non significa sentirsi vincolati a spendere mille lire, se ne possono spendere pure 500 o 600, anzi ho più volte sostenuto la tesi che abbiamo l'interesse ad avere sempre un margine di disponibilità aggiuntivo rispetto alla gestione dei bilanci che vengono fatti di anno in anno dall'autorità di governo. Quindi la raccomandazione che ho sempre fatto non me la rimangio ma rimane quella di calibrare sempre al massimo non solo le spese di funzionamento ma anche le spese di attività del CNEL. Questo l'ho detto e lo confermo. Non è cambiato l'indirizzo: è nostro interesse mantenere sempre un margine di disponibilità aggiuntiva rispetto allo stanziamento dello Stato perché questo in ogni circostanza ci consente di coprire anche gli imprevisti.

Aggiungo per correttezza che è vero che io in via informale ho sempre raccomandato – all'inizio anche ufficialmente – questi comportamenti, ma è anche vero che l'ufficio di presidenza non ha mai bocciato una ricerca. Questo dobbiamo anche dirlo.

La parola al consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Intanto sottolineo una considerazione brevissima: ci troviamo di fronte a questi preventivi sempre con la stessa difficoltà perché mentre chi redige il preventivo sa grosso modo come si conclude l'anno, quindi quello che rispetto alle singole voci è stato speso e perché non è stato speso e così via, noi qui ci muoviamo soltanto al buio sul preventivo. Quindi sarebbe utile, anche se per quest'anno le cose ormai sono andate in un certo modo, che il preventivo fosse sempre accompagnato, a partire dal prossimo anno, almeno da un preconsuntivo, in modo che l'assemblea sia in grado di apprezzare l'andamento della spesa a fronte del momento in cui si sta preventivando una nuova spesa. Dico questo perché quando poi siamo chiamati ad approvare il consuntivo, approviamo tutto a babbo morto, nel senso che – e credo che non si sia mai verificato nelle buone famiglie – o uno vota contro il consuntivo oppure lo approva. Invece in genere se si ha voglia di votare contro perché non si condivide una linea politica, si dice che il consuntivo presenta determinati problemi e che il preventivo non li sana, per cui si vota contro il preventivo. In questo modo si apre un dibattito vero, altrimenti i nostri dibattiti su questi bilanci sono tutti finti nel senso che ci lasciano un po' insoddisfatti. Questa considerazione ha un carattere generale e pregherei il presidente di prenderla seriamente in considerazione.

Nel merito poi, proprio sulla categoria terza riguardante le spese per il personale di ruolo e comandato, siccome sappiamo che qui dentro non c'è un buon clima dal punto di vista contrattuale e non sembra che il personale sia proprio contento, spero che sul trattamento economico principale ed accessorio del personale del CNEL siano state fatte tutte le valutazioni in maniera precisa rispetto ai contratti applicati, non applicati o da applicare e così via. Però quello che mi interessa più direttamente è l'unità 21. Apprezziamo che c'è un incremento di 886 euro che è un arrotondamento, ma a noi risulta che non è stato speso niente o non so come è stato speso. Noi lo vorremmo sapere perché il problema della formazione del personale è molto serio sotto molteplici aspetti. Il fatto poi che uno stanziamento di anno in anno sia sempre confermato è un brutto segno, vuol dire che è una voce marginale, precostituita eccetera. Quindi vorremmo capire intanto se almeno per questa voce che è molto qualitativa ed importante per il funzionamento del CNEL ci potete dire come sono stati spesi i 129.114 euro dello scorso anno e se avete un'idea di come spendere i 130.000 di quest'anno, se questi soldi sono già all'interno di una programmazione. Al limite, se dei soldi non fossero stati spesi l'anno scorso, potremmo passarli al bilancio che preventiviamo questo anno come stanziamento del prossimo anno in modo che avremo un ammontare di risorse doppio o comunque più consistente, ovviamente con il grosso impegno che poi il tutto sia ben programmato e ben speso.

CARLONI. Immagino che le spese relative al sito Internet siano quelle attribuite alle spese di funzionamento al numero 28 della categoria del materiale vario.

PRESIDENTE. Sì.

CARLONI. Ho visto che c'è una variazione in più che si spiega e si motiva molto positivamente dal mio punto di vista come investimento nel nostro sito Internet. Mi chiedevo se nella definizione del bilancio le voci relative al software soprattutto per quanto riguarda l'investimento sul sito non debbano avere un'altra evidenza anziché non essere mese sullo stesso piano delle spese per la carta, per le cartelline e le buste.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Minelli.

MINELLI. Chiedo se il CNEL è nelle possibilità, ovviamente a partire dal prossimo esercizio, tenendo presenti gli scostamenti che si verificano su una serie di voci tra il preventivo e il consuntivo, di predisporre anche un preconsuntivo a tre mesi data da quello finale per verificare

l'andamento almeno per un periodo congruo dell'anno, al fine di evitare secondo me una situazione abbastanza delicata di avanzi di gestione che per alcune voci sono eccessivi.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi provo a dare delle risposte.

Innanzitutto rispondo sulla questione fondamentale della voce relativa alla formazione. Non ho qui davanti le somme spese, ma non è questo il punto perché è un altro. Non so nemmeno se il personale è contento o scontento. So che abbiamo cercato di fare tutto più uno per chiudere tutti i capitoli contrattuali. Abbiamo recuperato qualche ritardo e nell'ultima fase, siccome ho partecipato anche io qualche volta alle riunioni, posso dire una delle voci che ha sofferto di meno per la parte relativa alla gestione del contratto interno è stata proprio questa della formazione che era strettamente connessa ad un piano di sviluppo nelle attività del CNEL ma anche ad un piano di promozione delle persone che lavorano al CNEL. Era stato raggiunto un accordo preciso. Sappiamo che nelle norme per il passaggio la formazione è lo strumento fondamentale. Poi sappiamo che sono intervenuti fatti esterni che hanno fermato per tutta la pubblica amministrazione queste progressioni. Hanno cominciato a fermarle al ministero delle Finanze e poi il fenomeno si è esteso dappertutto, tanto è vero che nell'ultimo accordo che è stato raggiunto, con una dichiarazione esplicita che ho fatto anch'io assumendomi la responsabilità di quello che dichiaravo, era incluso proprio questo capitolo che non dipende da noi ma dipende da un negoziato nazionale che si sta sviluppando per cercare di superarlo, allo scopo di prevedere l'investimento per l'attività formativa e comunque di prevedere alcuni progetti a prescindere da quell'accordo e garantendo per quella attività formativa la copertura assoluta dei costi.

Ora non ho alcun problema a trasferire le somme non spese a quest'anno, però mi sento di dichiarare pubblicamente, perché ho discusso queste cose, che o si sblocca questa situazione, come tutti vorremmo che si sbloccasse, oppure bisognerà trovare un altro sistema per farlo, ma comunque potrà mancare tutto meno che il finanziamento dell'attività formativa che è fondamentale per tutti.

Questo lo dico come elemento diassicurazione.

Sono d'accordissimo sul discorso del preconsuntivo, anche se la colpa è mia perché non ho letto la relazione per evitare di appesantire la discussione. Nella relazione sono scritte queste cose. Comunque di solito a settembre di ogni anno facciamo gli aggiustamenti di bilancio che sono aggiustamenti di consuntivo. Però condivido totalmente l'esigenza di avere termini comparativi attendibili nel momento in cui si decide il bilancio preventivo perché così ognuno sa esattamente con i numeri dove è stato speso di più e dove è stato speso di meno e può proporre delle modifiche. Quindi per il prossimo bilancio faremo esattamente così ed insieme al bilancio preventivo ci sarà un preconsuntivo per voci.

A proposito della spesa per Internet, abbiamo fatto la stessa osservazione: è bene che quella voce (sono 800.000 euro) abbia una collocazione specifica e non sia confusa con altre voci con cui non ha nulla a che fare.

Per quanto riguarda la domanda di Alessandrini, dico che sono stati spesi 30.000 euro su una previsione di 130.000. Anche per questo non c'è problema: li togliamo dal fondo di riserva e li mettiamo lì.

Se non ci sono altre osservazioni, metto ai voti il bilancio preventivo con le integrazioni proposte. (il bilancio è approvato all'unanimità).

PRESIDENTE. Il punto 6 all'ordine del giorno riguarda l'adeguamento dell'indennità dei consiglieri. Ai fini dell'adeguamento dell'indennità dei consiglieri, ex articolo 1 comma 2 del regolamento approvato D.P.R. 20 gennaio 1999, si comunica che il tasso programmato di inflazione, indicato dal documento di programmazione economica e finanziaria per il 2003-2006 è pari al 1,4%. Conseguentemente, pongo ai voti l'adeguamento dell'indennità dei consiglieri per l'anno 2003 nella misura pari al tasso di inflazione programmato dello stesso anno. La proposta è approvata.

MATTEUCCI. Insisto, perché ogni anno faccio la stessa dichiarazione. Non è possibile continuare con queste interpretazioni del nostro regolamento. Nel senso che ci diminuiamo costantemente la nostra indennità. Non ho capito in nome di che cosa. Ci applichiamo solo l'inflazione programmata. Ora, al di là del dissenso sulla quantità della stessa, che non c'entra nulla, non esiste alcun meccanismo di adeguamento della differenza tra inflazione reale ed inflazione programmata. Non è possibile che quel testo abbia questa interpretazione. Ho sempre sostenuto che la seconda parte del testo che parla della nostra indennità consente di avere a riferimento anche questi meccanismi, visto che si riferisce ai comportamenti delle altre amministrazioni. Tutti i contratti, tutti i sistemi hanno, anche una volta ogni biennio per esempio, altre forme di adeguamento. E' insostenibile però continuare a dire che si applica solo l'inflazione programmata e non c'è mai il recupero rispetto all'inflazione reale. E' insostenibile da una rappresentanza di tutte le parti sociali che si riconoscono nel 23 luglio.

PRESIDENTE. Su questa materia, sempre in assoluta libertà, esprimo nuovamente il mio punto di vista. Non credo che il problema dei consiglieri del CNEL sia quello di sapere come si riallinea il compenso mensile all'inflazione. Non credo che sia onestamente questo il problema. Da quel punto di vista anzi, più il CNEL non ha parole di tipo rivendicativo, più dimostra che ha altre cose per la testa; pensa ad altro, anche in meglio. Ho condiviso, non ho esitazioni a ripeterlo ora – mi sembra che allora fu il consigliere Macciotta a dirlo – un altro punto, cioè la congruità dell'indennità dei consiglieri del CNEL rispetto alle indennità di varia natura che esistono nel sistema pubblico e nel sistema istituzionale. Questa è una cosa che riflette anche un'idea di rango del CNEL rispetto ad altre istituzioni o sistema istituzionale.

Siccome ne sono convinto, ci penso. Però credo che ci possiamo pensare ed eventualmente elaborare alcune proposte, quando riusciremo ad avere, dopo 10 mesi dalla proposta, l'approvazione da parte del Governo delle modifiche del regolamento sulle indennità per il lavoro del CNEL. Siamo a dicembre, l'abbiamo trasmesso a febbraio. Ha attraversato tutto l'iter della pubblica amministrazione, compresa la Corte dei conti ed ora è fermo. Poiché ha bisogno di una delibera del Consiglio dei Ministri e poi di un D.P.R. per essere operativo è ancora fermo in un ministero dopo 10 mesi. Se allora esiste una questione, ed esiste, che collego al rango istituzionale del CNEL, che si misura anche attraverso queste cose, sono pronto a sollevarla. Credo però, e sarete d'accordo con me, che prima dobbiamo misurare il grado di sensibilità e forse anche di disponibilità a capire le ragioni del CNEL, considerato che si stenta a far capire una ragione elementare: quella del lavoro che si produce. Non so se rendo l'idea. Il tema quindi sta all'ordine del giorno; non è una questione di inflazione o di adeguamento automatico. E' una questione di questa natura. Aspettiamo che la risposta ci venga data e poi, eventualmente questa volta prima di scrivere forse andremo a fare qualche visita per sapere se si può porre la questione nei termini in cui l'anno scorso era stata posta da Giorgio Macciotta e che io condivido.

GIANFAGNA. Proprio in relazione a quanto lei ha detto, credo sia giunto il momento di porre un punto fermo. Sono anni che non recuperiamo, nelle indennità dei consiglieri, la differenza tra inflazione programmata ed inflazione reale. So che questo problema si inquadra in quello più ampio che lei ha ricordato però è diventato paradossale il fatto che in attesa di una risposta che noi auspichiamo positiva, nel senso di una valutazione positiva del lavoro che viene svolto qui dentro, costantemente diminuiamo l'indennità dei consiglieri. Questa è la verità. Allora proprio per provocare una discussione sull'indennità dei consiglieri e sulla incongruità della misura della indennità rispetto al lavoro svolto, credo sia giunto il momento di dire che si recupera interamente l'inflazione. Poi continuiamo a discutere.

VERONESE. Condivido quanto hanno detto alcuni consiglieri circa l'esistenza del problema. Debbo dire però francamente, pur essendo anch'io un consigliere e quindi un eventuale beneficiario, che ritengo il tempo non opportuno per affrontare questa discussione. Non nego

l'esistenza del problema, quindi può essere in seguito anche ripreso. Lo dico per due motivi: il primo – parlo per la mia appartenenza a determinati interessi organizzati – perché proprio qui, come ha dimostrato un rapporto sulla distribuzione del reddito e quello sugli andamenti contrattuali, il lavoro dipendente non ha recuperato, malgrado esso abbia nei propri contratti la clausola di salvaguardia, la differenza tra inflazione programmata ed inflazione reale. Allora che proprio il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro proceda ad adeguarsela, mi sembra non politicamente opportuno, almeno per la parte che rappresento; dato che sarebbe reso noto e tra l'altro per poche lire.

Il secondo motivo, è perché credo che quantomeno dovremmo lasciare passare, per le stesse ragioni di un altro pezzo che riguarda le indennità accessorie dei consiglieri, la discussione all'approvazione della Finanziaria e riprendere semmai il ragionamento successivamente, se non vogliamo attirarci ulteriori manifestazioni di "ostilità" nei confronti di questo organo. Quindi io, per le motivazioni che ho espresso, sono contrario a che il problema sia affrontato in questa fase. Va rinviato in seguito, anche se con questo non nego che possa esistere un problema. Debbo dire tra l'altro che, in ogni caso, quello che chiedono i consiglieri che si sono pronunciati comunque presuppone la modifica di un regolamento; ha quindi un suo iter: commissione regolamento, assemblea eccetera. Non può quindi essere deciso così autonomamente, non siamo in un'azienda privata: siamo un organo pubblico che ha le sue regole.

PRESIDENTE. Dopo questa discussione, ho l'impressione che debba rimettere ad approvazione, se lo ritenete opportuno, la clausola sull'1,4%, preceduta ed accompagnata dalle altre considerazioni che abbiamo proposto. L'assemblea si deve pronunciare su questa clausola, poi ognuno di noi è convinto che debba essere preceduta o accompagnata da altre considerazioni però votiamo su quella. Rimetto quindi in approvazione la clausola. La clausola è approvata con 8 astenuti.

Al punto 7 dell'ordine del giorno ci sono le modifiche al regolamento degli organi del CNEL. Sono 2 paginette: la prima riguarda le modifiche al regolamento degli organi del CNEL e la seconda il regolamento interno di organizzazione. Le modifiche al regolamento degli organi del CNEL, l'ho ricordato prima, sono state portate alla commissione regolamento ed approvate all'unanimità. Abbiamo avuto il conforto ed il sostegno anche giuridico del consigliere Martone. Abbiamo avanzato questa serie di proposte di modifica proprio per rendere immediatamente operabili le altre modifiche di cui abbiamo discusso, nel momento in cui vengono fatte proprie dal Consiglio dei Ministri. Siccome pone altre responsabilità di tipo amministrativo nell'organizzazione dei lavori del consiglio, secondo il principio della responsabilità per cui ciascuno è responsabile di una questione nel momento in cui bisogna pagare, sono state proposte queste modifiche all'articolo 2, 6 eccetera. Tutti le avete lette, tutti avete il testo del regolamento, chiedo se qualcuno vuole intervenire.

ZOLLA. Innanzitutto volevo chiedere, per ragioni di ordine nella discussione, se trattiamo insieme sia le modifiche al regolamento degli organi del CNEL sia il regolamento interno di organizzazione. Le trattiamo congiuntamente o separatamente?

PRESIDENTE. Separatamente perché sono due fattispecie diverse.

ZOLLA. Benissimo; allora volevo soltanto fare un'osservazione per quanto riguarda la modifica che viene proposta per il comma 2 dell'articolo 6, dove dice: "su proposta del presidente, l'assemblea può deliberare la costituzione di gruppi di lavoro tematici con la partecipazione di esperti esterni indicati dall'ufficio di presidenza". La mia domanda attiene alla configurazione di questi esperti. Ovvero entrano questi esperti nel gruppo di lavoro "pleno titolo", per cui il documento che ne scaturisce è frutto della volontà congiunta dei consiglieri del CNEL e degli esperti oppure questi esperti mantengono soltanto la loro posizione come struttura di supporto per l'attività del gruppo di lavoro. Sembra una cosa di poco conto, invece è di sostanza sulla quale, mi

pare, dovremmo fare chiarezza perché attiene alla manifestazione di volontà del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

PRESIDENTE. Il senso è molto preciso. Sono persone di supporto all'attività del gruppo, che vengono proposte dal gruppo stesso ed approvate dal presidente. Non c'è l'integrazione del gruppo con esse.

LEONARDI. Volevo un chiarimento. Vorrei capire come si armonizza l'aggiunta del comma 5 bis dell'articolo 2 con l'articolo 13, in cui è previsto che in caso di dissenso su una proposta o su una deliberazione, di questo ne sia dato atto al Parlamento e comunque sia evidenziato il fatto che una parte, o alcuni consiglieri, non sono d'accordo. Leggendo il testo così come è stato redatto, mi sembra che nel momento in cui una commissione o un comitato ha l'attribuzione a pronunciarsi definitivamente, su questo non ci sia più garanzia di quel passaggio che invece l'articolo 13 prevede. Siccome l'articolo 13 parla di pronunce e non di pronunce prese in assemblea, ritengo che sia utilizzabile il riferimento all'articolo 13 anche in questo caso. Altrimenti però vorrei che fosse specificato una volta per tutte in modo tale che sia chiaro.

PRESIDENTE. Stiamo cercando l'articolo 13. In questo comma 5 bis è stata formalizzato un aspetto che di fatto già esiste. Siccome però, quando si riuniscono una o più commissioni non c'è un presidente prevalente sull'altro e siccome la riunione delle commissioni è la riunione di un organismo del CNEL, ed in quanto tale produce effetti amministrativi, allora da qui l'indicazione della convocazione che viene fatta al presidente del CNEL. Queste cose sono già avvenute in altre circostanze e vengono formalizzate. L'unica cosa che posso dire è che quando di recente c'è stata la riunione di due commissioni, la comunicazione è stata inviata a tutti i consiglieri, per la semplice ragione che essendo commissione delegata a decidere al posto dell'assemblea, ciascun consigliere ha titolo ad essere presente e dire quello che pensa sui lavori che si stanno svolgendo.

LEONARDI. Presidente, mi scusi. L'articolo 13 dice espressamente che in caso di dissenso su una pronuncia dell'assemblea e comunque del CNEL, questo dissenso viene comunicato alle Camere, ne viene presa nota indicando la parte da cui proviene ed il nome del consigliere che lo ha espresso. Nel momento in cui diamo alle commissioni o ai comitati un potere definitivo in ordine ad alcune decisioni, voglio sapere se questo diritto dei consiglieri è mantenuto oppure non lo è. A prescindere se poi c'è la possibilità di accedere o meno alle riunioni.

PRESIDENTE. Non credo che le modifiche al regolamento possano produrre una revoca o lesione dei diritti dei singoli consiglieri.

LEONARDI. Però bisognerebbe specificarlo. In quale occasione il consigliere che non ha potuto partecipare, anche se la riunione è aperta alla sua presenza, può esprimere il proprio dissenso?

PRESIDENTE. Scusate un attimo. Questo vale anche per l'assemblea. Se un consigliere non può partecipare all'assemblea come esprime il proprio dissenso? Non è previsto che esprima il dissenso da lontano, non partecipando. Se si da comunicazione preventiva a tutti, il problema della presenza o assenza prescinde dal fatto che sia commissione o assemblea. Il punto è sapere se, nel caso un consigliere sia presente, siccome quelle commissioni sostituiscono i poteri dell'assemblea, ha la possibilità di esprimere il proprio dissenso. Rispondo di sì perché è un diritto dei consiglieri e non può essere revocato.

LEONARDI. Mi scusi presidente. Un provvedimento normalmente viene portato in assemblea ed in assemblea ogni consigliere esprime la propria posizione e vota favorevolmente o contro, a seconda della propria posizione. Nel momento in cui l'assemblea delega una commissione o un comitato a

pronunciarsi su un argomento ed un consigliere che non è parte di quella commissione non può fisicamente intervenire, non può arrivare a conoscere qual è la pronuncia definitiva della commissione, credo che dovrebbe potersi esprimere anche successivamente.

PRESIDENTE. L'impossibilità fisica può esserci anche nell'assemblea.

LEONARDI. Però l'assemblea è sovrana; non credo che possiamo dare sovranità alla commissione nel momento in cui non c'è garanzia che l'assemblea sia messa comunque a conoscenza delle decisioni assunte ed in quella occasione ci sia la possibilità di esprimere dissenso.

PRESIDENTE. Ma questo l'abbiamo già fatto, non solo negli ultimi due anni ma anche prima. Anche in questa consiliatura l'abbiamo fatto 3 o 4 volte, su alcune materie; l'abbiamo fatto anche sulla Finanziaria il primo anno: abbiamo delegato a due commissioni.

LEONARDI. Con il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ora il punto è questo. Siccome sono attività su delega in sostituzione dell'assemblea, qui viene formalizzata la questione che la convocazione viene effettuata dal presidente del CNEL e dà comunicazione immediata a tutti i consiglieri e non solo ai componenti di quelle due commissioni; per mettere tutti i consiglieri in condizione di partecipare, se lo ritengono opportuno, e di esercitare i loro diritti. Se poi qualcuno non può fisicamente, questo vale anche per l'assemblea.

MACCIOTTA. Avevo capito un'altra cosa, l'ultimo intervento mi ha fatto un po' cambiare opinione. Se il problema è ribadire, in modo che mi sembra ovvio, che un consigliere che dissente anche in commissione ha diritto che il suo parere venga rilevato, forse si può aggiungere alla fine di questo comma 5 bis la frase: "rimane salvo in caso di dissenso il diritto di cui al comma 13 ultimo periodo". Una cosa di questo genere scioglie ogni nodo ma naturalmente a condizione che ci sia.

BOLLINO. Volevo solo porre all'attenzione, dal punto di vista del funzionamento procedurale e concreto, su quanto stiamo analizzando il con seguente caso ipotetico. Nel mentre che l'assemblea è per sua natura totalitaria, per la presenza e la convocazione potenziale di ciascuno e quindi, come lei correttamente ha evidenziato, chi c'è esprime e chi non c'è non ha diritto di esprimersi, nell'ipotetico caso che due commissioni su due argomenti diversi vengano convocate nello stesso momento – forse è questa la preoccupazione che esprimeva il nostro collega – un consigliere che decide di partecipare alla commissione A si trova illegittimamente impossibilitato dall'esercitare quanto appena detto pur autorevolmente dal collega Macciotta, perché non può senza dono dell'ubiquità essere presente anche alla commissione B. E' forse questo il punto, lo spezzettamento del diritto che è invece totalitariamente sempre racchiuso in capo al consigliere quando può partecipare all'assemblea, su tutti i temi della nostra istituzione.

DUJANY. Una semplice informazione, presidente, relativa alle modifiche del regolamento, comma 12 bis: "La partecipazione ai lavori di una commissione o comitati diversi da quelli di appartenenza non ha effetti economici". Cosa si intende con questa dicitura "non ha effetti economici"?

PRESIDENTE. Rispondo rapidamente ai due quesiti. Lo spezzettamento del diritto non esiste perché non sono mai esistite né credo che ci saranno mai due deleghe contemporanee assegnate dall'assemblea a due commissioni diverse per cui un consigliere si trova nell'impossibilità di esercitare fino in fondo il suo diritto. Finora quando succede, e succede una o due volte l'anno, viene dato per un solo tema ad una o più commissioni. Inoltre la comunicazione della riunione della commissione la fa il presidente del CNEL e la trasmette a tutti i consiglieri, non solo a quelli che

fanno parte della commissione. Quindi ciascun consigliere è titolato in maniera completa a partecipare a quei lavori per esprimere quello che pensa.

Per quanto riguarda l'ultimo punto che lei ha citato "non ha effetti economici", rispondo questo. Ciascun consigliere è collocato, secondo le sue scelte in una, due o più commissioni. Le norme prevedono che, se anche si riunisce un'altra commissione, un consigliere, chiedendolo al presidente, può partecipare alla commissione di cui non fa parte ed esprimere il suo punto di vista. Poiché quando saranno approvate le norme riguarderanno i titolari di quel gruppo di consiglieri di quella commissione, è chiaro che il rimborso viene dato - non a caso la commissione si riunisce con una nota del presidente - ai componenti della commissione. Un consigliere esterno non può dire di voler partecipare ai lavori di quella commissione ed ottenere il rimborso. E' una ragione di delimitazione amministrativa perché produce effetti amministrativi. Quindi i diritti dei consiglieri nelle commissioni non sono messi in discussione. Per evitare che si crei un reticolo rigido che obblighi i consiglieri a partecipare solo ai lavori della propria commissione e per consentire che possa chiedere di partecipare anche ad altre, in questo caso la sua partecipazione non produce effetti economici.

NACCARELLI. Gli effetti economici dei lavori in commissione sono stati, credo, introdotti in qualche modo per collegare l'impegno più diretto e pressante dei componenti l'assemblea nei lavori di commissione vista la non adeguata partecipazione ai lavori delle commissioni stessi. Ora, se la logica è quella di corrispondere in qualche modo un gettone di presenza che incentivi la partecipazione dei consiglieri ai lavori di commissione, specialmente per le organizzazioni che hanno pochi rappresentanti l'ipotesi amministrativa che il gettone di presenza sia limitato alla esclusiva titolarità in quella commissione di fatto diventa un filtro e una disincentivazione o perlomeno non produce gli effetti che una norma più semplice produrrebbe. Infatti se i rappresentanti delle singole organizzazioni vogliono dare il loro contributo o sono costretti - e mi sembra abbastanza ipotetico - a iscriversi a tutte le commissioni dall'inizio della legislatura e questo mi sembra un non senso oppure saranno in qualche modo limitati perché se intendono, per gli argomenti che gli interessano, intervenire in attività di altre commissioni vengono penalizzati con questa altra formula che secondo me è proprio contraria allo spirito della creazione dell'indennità economica. Un discorso analogo vale per la successiva riga dove si dice che tale delega non produce effetti economici, quando un consigliere impossibilitato a partecipare dà delega ad un altro consigliere ad esprimere il proprio contributo nei lavori della commissione. Se la logica era quello di creare un meccanismo di incentivazione, questo sbarramento amministrativo ottiene esattamente l'effetto contrario. Quindi da questo punto di vista esprimo un parere non favorevole.

PRESIDENTE. Anche a questo proposito vorrei ricordare che la proposta di modifica del regolamento è stata avanzata nei termini in cui l'abbiamo presentata al Governo un anno dopo che le commissioni erano tutte composte e che i consiglieri con loro libera scelta avevano detto in quale commissione volevano stare. Ricordo che all'inizio della consiliatura era stato anche detto a voce, con una raccomandazione che si ripete, che si doveva far parte al massimo di due commissioni come titolari, fermo restando il diritto di partecipare alle altre commissioni. Non sono stati messi dei paletti.

In commissione del regolamento abbiamo affrontato proprio questo argomento. Ad esempio, c'era l'idea di qualcuno, forse era anche la mia idea, di dire che si poteva far parte solo di due commissioni. E' stato fatto osservare che con questo vincolo le forze meno rappresentate nel CNEL in questo modo potevano essere limitate. Allora non si è più posto quel limite che era nella consuetudine e non che è mai stato formalizzato. Però è rimasta la formula perché c'è una differenza tra il membro della commissione ed il visitatore della commissione. Se uno vuole partecipare ai lavori di dieci commissioni, può farlo. Non ci dimentichiamo mai che le commissioni si riuniscono su nota del presidente e quando si riunisce una commissione è presentato un elenco dei membri che ne fanno parte, tanto è vero che si parla di gettone di partecipazione e non di gettone di

presenza. Sulla base di quell'elenco si producono effetti amministrativi di cui è responsabile il titolare della commissione. Allora noi abbiamo solo evitato di porre il paletto che c'era per consuetudine e non per norma proprio per evitare che limitasse la possibilità escludendo che uno possa essere presente dappertutto.

Se non ci sono altri interventi, dobbiamo sottoporre all'approvazione le modifiche del regolamento degli organi del CNEL.

(Le modifiche sono approvate con 2 voti contrari e 1 astenuto).

Passiamo al punto relativo al regolamento interno di organizzazione. Come ho detto nella relazione, vi è stato consegnato questa mattina un documento che riguarda il Segretario generale (articolo 2, comma 2) per il quale vengono proposti una integrazione ed un emendamento.

La parola al consigliere Zolla.

ZOLLA. Vorrei fare soltanto due osservazioni molto banali. La prima è di mera forma: l'articolo 2 inizia con le parole: al segretario generale. Credo che la preposizione articolata "al" vada sostituita dall'articolo "il" altrimenti non c'è correlazione con il verbo.

PRESIDENTE. C'è stato un errore di stampa.

ZOLLA. La seconda considerazione invece ha qualche aspetto di maggiore pregnanza. Si dice che il comma c) è stato sostituito dal seguente comma, quindi devo intendere che l'intero comma c) viene sostituito. Però all'interno del comma sostituito vi sono le parole: "nonché quelle attinenti alla gestione del personale" che quindi sembrerebbero escluse nella modifica che viene introdotta...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma ho detto chiaramente nella relazione che, su proposta del Segretario generale, creando una distinzione netta tra gestione, direzione e controllo, il personale e l'amministrazione vengono trasferiti alla gestione diretta dei dipartimenti.

ZOLLA. Presidente, prendo atto che lei mi legge nel pensiero, però forse questa volta avevo un piccolo schermo e quindi non ha potuto penetrarlo perfettamente. Volevo solo dire che a me sembrava un pochino in contraddizione il fatto che si espungesse dal comma c) la parte relativa alla gestione del personale quando poi alla lettera h) e alla lettera i) dello stesso comma 2 si dice che il segretario generale dispone l'assegnazione del personale ai dipartimenti e poi ne definisce l'orario di servizio. Questa è gestione del personale, non può essere intesa soltanto come un aspetto di gestione generale, ha attinenza con la gestione del personale. Pertanto per una ragione meramente di coordinamento forse qualche piccola correzione a mio avviso dovrebbe essere introdotta.

PRESIDENTE. Naturalmente se ci sono delle contraddizioni formali cercheremo di superarle, però la sostanza è esattamente quella che ho indicato io. Il Segretario generale rimane lo stesso, le competenze si trasferiscono nell'attività operativa, non si trasferisce la sua funzione o l'insieme delle sue prerogative, alcune delle quali sono previste dalla legge. Si trasferiscono funzioni di direzione operativa e di gestione che riguardano quelle due materie. Lo scopo di questo emendamento tende proprio a realizzare questo obiettivo.

Se non ci sono altre richieste di intervento, metto ai voti questo punto.

(E' approvato all'unanimità.)

Connesso a questo punto ci sono due delibere in base alle quali le attribuzioni dei dipartimenti interni del CNEL sono modificate. Si tratta delle attribuzioni già deliberate dall'assemblea in precedenza per i due dipartimenti. Nella parte finale ci sono le due integrazioni. La prima

integrazione consiste nel fatto che al dipartimento Affari istituzionali sono inoltre assegnate la gestione amministrativa e le funzioni che erano già state assegnate con la deliberazione precedente. Rispetto alla delibera dell'assemblea quindi l'aggiunta è: "assegnata la gestione amministrativa." Per quanto riguarda il dipartimento per l'attuazione del programma, il testo è esattamente quello che è stato approvato con la seguente integrazione: "al dipartimento è inoltre assegnata la gestione del personale".

MATTEUCCI. Solo una questione formale. Suggestirei, altrimenti le cose sono un po' complicate da un punto di vista interpretativo, di modificare anche le definizioni dei dipartimenti, per cui ci sarà un dipartimento per l'attuazione del programma e per la gestione del personale e un dipartimento degli affari istituzionali e della gestione amministrativa. E' un problema che conosciamo benissimo, però questa è una correzione linguistica che aiuta l'interpretazione.

MACIOTTA. Vorrei porre un problema che non ha a che vedere del tutto con questa nuova attribuzione ma che ha creato nel corso della gestione qualche difficoltà. Una cosa è la gestione del personale in termini amministrativi, altra cosa è la gestione del personale in termini di dipendenza funzionale dal lavoro delle commissioni. Nelle precedenti esperienze ho sempre saputo che il personale assegnato ad una commissione dipende funzionalmente dal presidente della commissione stessa. Naturalmente poi la struttura ha possibilità di manovra del personale complessivo ma finché il personale rimane assegnato ad una commissione, l'organizzazione dei lavori e le competenze di quel personale vengono decise dalla presidenza della commissione e quindi dalla commissione stessa.

Si è verificato qualche episodio non coerente con questa impostazione. Allora forse per evitare incomprensioni sarebbe utile che nel comitato di presidenza se ne discutesse un po' e poi in assemblea si definisse questa questione, anche perché le commissioni talvolta attribuiscono lavori specializzati al personale. Credo sia interesse del CNEL che il nostro personale cominci ad avere raccordi con altre strutture dell'amministrazione. Penso ad esempio al lavoro che il personale delle due commissioni di cui faccio parte potrebbe svolgere in rapporto con i ministeri e con le assemblee parlamentari con le quali ci troviamo a collaborare. Penso a tutta la vicenda della programmazione negoziata che ha avuto possibilità di arricchimento del personale. Tutto questo non è possibile se non c'è un rapporto limpido tra la presidenza della commissione e la gestione del personale nella fase in cui è assegnato a quella commissione. Naturalmente questo prescinde da chi ha la titolarità della gestione amministrativa e della dislocazione della manovra del personale. Credo che questa questione andrebbe affrontata in modo coerente con l'esigenza di valorizzare il personale del CNEL.

CAPO. Mi dichiaro totalmente d'accordo con le considerazioni e le proposte avanzate dal consigliere Maciotta.

COSTA. Solo una domanda: volevo sapere se il CNEL si avvale, come previsto dalla legge Bassanini per tutte le pubbliche amministrazioni, di giovani o tirocinanti o comunque di persone che facciano presso di noi stage. Insomma inviterei a sfruttare anche questa possibilità che fra l'altro è prevista dalla riforma della pubblica amministrazione e che può offrire anche a giovani studiosi, ricercatori o neo laureati una opportunità di lavoro presso il CNEL. Senza contare che molti gruppi di lavoro che stiamo andando a costituire ed anche il tipo di attività che facciamo potrebbero beneficiarne notevolmente.

PRESIDENTE. A Maciotta e Capo dico che in una delle prossime riunioni del Comitato di presidenza cercheremo di lubrificare al massimo il rapporto tra responsabilità gestionale del personale e problemi di funzionamento delle commissioni.

Per quanto riguarda gli stagisti, se lo chiede a me sarei favorevolissimo, però c'è un punto: ogni volta che un giovane si accosta alla pubblica amministrazione si crea una condizione di attesa diversa da quella che si crea in una fabbrica o in una azienda. Noi stiamo gestendo una situazione che in parte abbiamo determinato ed in parte abbiamo trovato e che è diventata complicatissima perché tra l'altro ci sono persone che hanno cominciato a lavorare in modo transitorio e sono diventate stabili per cui nessuno di noi si sogna di dire loro, dopo otto anni che stano qui, certe cose. Inoltre mi permetto di usufruire di una esperienza che ho accumulato nel tempo. L'apporto dei giovani è fondamentale, però si crea sempre questa situazione di attesa. Ogni volta che si crea un rapporto anche transitorio con la pubblica amministrazione sorge questa situazione di attesa. Avevamo pensato di attingere alle università, magari con rapporti semestrali perché questo periodo di tempo crea meno attese, ma basta che si arriva ad un anno che si considera come un diritto da perpetuare.

CAPO. Sono totalmente d'accordo, anche se con una riflessione a contrario: certo che lo stagista, avendo cominciato a frequentare il CNEL, entra nell'ordine di idee che poi vi sia un seguito, però il ricorso alla formula dello stage, secondo la mia esperienza passata e presente, si giustifica quando non si tratti di sopperire - e ci sono alcune situazioni di questo genere - a carenze organiche perché il rischio inverso è che noi dedichiamo tempo, impegno, cordialità ed affetto per insegnare a dei bravi giovani un mestiere, salvo poi dirgli dopo sei mesi che devono tornare a casa per cui noi ricominciamo daccapo. Questo è il punto di equilibrio.

COSTA. Condivido questa preoccupazione, ma ci sono esperienze molto articolate, per esempio tipi di formazione universitaria che prevedono tirocini eccetera. Quindi bisognerebbe almeno studiare questa possibilità, naturalmente con tutte le cautele ma senza chiudersi, essendo fra l'altro il nostro un organismo che della ricerca, dell'approfondimento ed anche dell'innovazione vuol fare uno stile di attività.

PRESIDENTE. D'accordo, però con la precisazione che si tratta di una collaborazione aggiuntiva e non sostitutiva, altrimenti c'è il lavoro interinale.

Se non ci sono altri interventi, metto ai voti, con le precisazioni che sono state fatte relative ai titoli, il documento.

(E' approvato all'unanimità)

L'ultimo punto all'ordine del giorno riguarda la proposta di convenzione di ricerca che voi già conoscete.

COSTA. Desidero solo esprimere soddisfazione per questa ricerca, in particolare nei confronti della commissione che l'ha proposta. Colgo l'occasione per dire che questo è anche un po' il seguito di una raccomandazione che era venuta dal gruppo di lavoro che si era costituito tra le consigliere a tutte le commissioni di un particolare focus sulla tematica che riguarda le pari opportunità. Una preghiera che rivolgo alla presidenza è quella di ridefinire il gruppo di lavoro dato che la coordinatrice non è più nel CNEL.

PRESIDENTE. D'accordo su tutto.

Metto ai voti la proposta di ricerca.

(E' approvata all'unanimità.)

A tutti coloro che sono rimasti rinnovo gli auguri.

La seduta è tolta.



*Il Presidente
del Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

Roma, 12 dicembre 2002

Prot. n. 5171-1/13

Per consentire a ciascun Consigliere di organizzare al meglio il calendario dei propri impegni per tutto l'anno 2003, trasmetto qui di seguito le date di convocazione dell'Assemblea, del comitato e dell'Ufficio di Presidenza:

ANNO 2003

ASSEMBLEA: 15 gen. 27 feb. 27 mar. 24 apr. 29 mag. 26 giu.
 16 lug. 25 set. 30 ott. 27 nov. 18 dic.

COMITATO DI PRESIDENZA: 9 gen. 13 feb. 13 mar. 10 apr.
 15 mag. 12 giu. 3 lug. 11 set.
 9 ott. 13 nov. 4 dic.

UFFICIO DI PRESIDENZA: 9-13 gen. 6-29 feb. 6-20 mar.
 3-17 apr. 8-22 mag. 5-19 giu.
 3-10 lug. 4-18 set. 2-16 ott.
 6-20 nov. 4-11 dic.

Naturalmente, in presenza di fatti imprevisti, qualche data potrà essere cambiata, e potranno esserci convocazioni straordinarie aggiuntive oggi non calendarizzate.

Cordialmente,

Pietro Larizza

Carissimi colleghi,

Ai Consiglieri del CNEL
LORO SEDI

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Assemblea

Consiglieri

Giancarlo

Emanuele

Giorgio

Luigi

Paolo

Sergio

Paolo

Massimo

Antonio

Sergio

Luigi

Bernabò

Augusto

Carlo Andrea

Sandro

Eligio

Massimo

Floriano

Federico

Luigi

Giuseppe

Giuseppe

Anna Maria

Francisco H. H.

by Charles
Feb 25/17

Phyllis



~~Handwritten signature~~

[Handwritten signature]

[Signature]

kuip, Buisen

[Signature]

How the Code

CARROZZA

CETICA

COCCHERI

COLTURANI

CONFALONIERI

COROSSACZ

COSTA

CROCE

D'AMATO

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

FRISELLA

GALLI

GATTI

GENNARI

GENTILE

GERVASIO

GESMUNDO

GIANFAGNA

Gian Paolo

Stefano

Marco

Daniela

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Giampaolo

Aldo

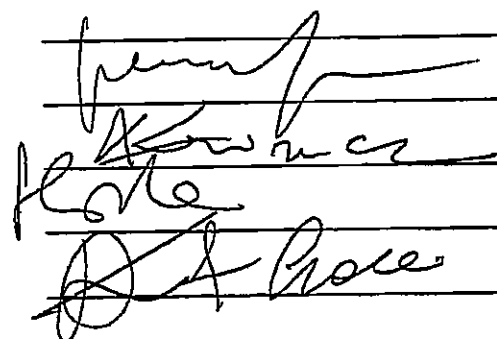
Angelo

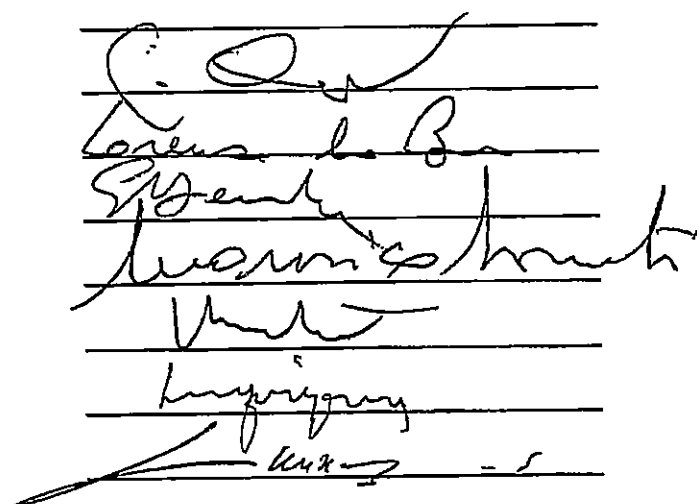
Michele

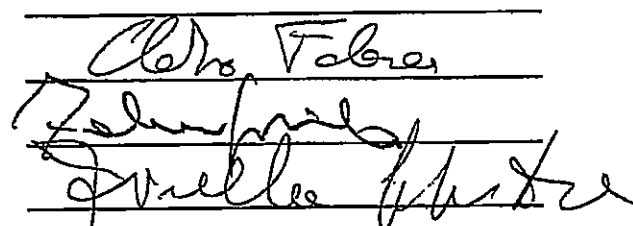
Vincenzo

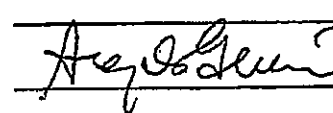
Vincenzo

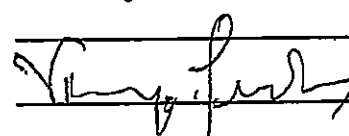
Andrea

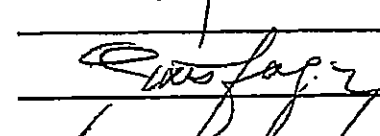












GIANNINI

GIORGETTI

GIRALDI

GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

Luigi

Carlo

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

[Handwritten signatures and names on lined paper]
Belli
Gian Paolo
Piero
Carlo
Pietro
Gian Paolo
Maria
Gianfranco
Gabriele
Beniamino
Pierpaolo
Giorgio
Giovanni
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Emilio
Vittorio
Raffaele
Michele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio
Marco Paolo

ONADO

ORRICO

PACI

PASQUALI

PATRIARCA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCALFARO

SCAVINO

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Edoardo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Antonino

Stefano

YOM
YOM

Don. Pelli
Ch. Pelli
WIRASSO

Pelli

Prof. A.
Pelli

Pelli
Don. Pelli
Pelli Pelli

Pelli
Pelli

Pelli Pelli Pelli

Pelli

Pelli

Pelli

Pelli

Pelli

Pelli

Pelli

SORTINO
SPALANZANI
VANNI
VENTO
VENTURI
VERONESE
ZOLLA

Sebastiano
Ivano
Raffaele
Fulvio
Marco Giuseppe
Silvano
Michele

Sebastiano

Fulvio
Marco Giuseppe
Silvano

M. Zolla

C.N.E.L.	
17.12.02 005274-18	
AFFARI GENERALI	



SEGRETERIA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

DESTINATARIO:

Egregio Dottor
Pietro LARIZZA
Presidente CNEL

FAX n. 06.3692417

sh. Limes

MESSAGGIO:

Si comunica che l'Amministratore Delegato dell'Eni Vittorio Minicato, non potrà partecipare all'Assemblea del CNEL convocata per il giorno 19 dicembre p.v. per precedenti impegni presi fuori Roma.
Cordiali saluti.

ROMA, 16 DICEMBRE 2002

PRESIDENZA
17. DIC 2002
PROT. N. 1602

Eni SpA
Segreteria
dell'Amministratore Delegato

Pito Rezzo

IN CASO DI PROBLEMI DI TRASMISSIONE O DI RICEZIONE, CHIAMARE IL NUMERO

06/5982.5445

Fax n. 06/59822492

Ora Ricezione 16.Dic. 11:14

Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
Il Segretario Generale

Prot. n. 1048/SG

C.N.E.L.
20.12.02 005319-1/8
AFFARI GENERALI

Roma, 18 Dicembre 2002

ph. Comes

PRESIDENZA
20.DIC 2002
PROT. N. 1427

Egregio Presidente,

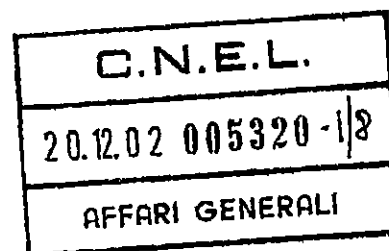
causa importanti impegni precedentemente
assunti in seno alla mia Organizzazione, sono spiacente
doverLe comunicare che non mi sarà possibile essere presente
domani 19 Dicembre c.m. all'Assemblea del CNEL.

L'occasione è gradita per porgerLe i mie
saluti più cordiali.

Franco Pasquali

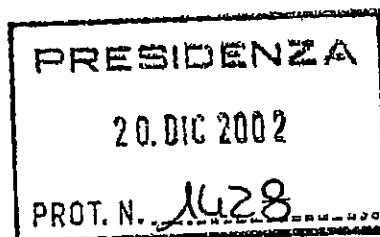
Egr. dottor
Pietro Larizza
Presidente CNEL
Viale David Lubin, 2
00196 Roma

Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
Il Presidente



Prot. n. 2140/P

Roma, 18 dicembre 2002

*ph. Laurus*
[Signature]

Caro Presidente,

sono veramente spiacente di doverLe comunicare
che non potrò essere presente all'Assemblea del CNEL, prevista
per il 19 dicembre c.m. alle ore 10.00, a causa di impegni
Confederali inderogabili.

Mi è gradita l'occasione per salutarLa
cordialmente e per augurare a Lei e a tutti i Suoi collaboratori
un Sereno Natale ed un Felice 2003.

Paolo Bedoni



Egregio Dott. Pietro LARIZZA
Presidente CNEL
Viale David Lubin, 2
00196 - ROMA